



ALLA RICERCA DI NUOVI ORIZZONTI

affari cittadini

**Sporca, caotica,
degradata.
Catania,
città perduta?**

focus

**Fabio Impellizzeri:
«L'area industriale
non è degna
delle imprese
che ci lavorano»**

area credito

**Nuove indicazioni
sulla competenza
delle perdite
su crediti**

giovani imprenditori

**Turi Musumeci:
«I nostri prodotti
aspettano solo di
essere valorizzati»**

editoriale



in questo numero
1 ottobre 2015

- Pag. **3** *affari regionali*
Catania, città perduta?
- Pag. **4** *primo piano*
In Sardegna, per disegnare il futuro di Confcommercio
- Pag. **5** *focus*
«L'area industriale non è degna delle sue aziende»
- Pag. **6** *giovani imprenditori*
Musumeci: «I nostri prodotti devono essere valorizzati»
- Pag. **7** *area fiscale*
Novità sulla competenza delle perdite su crediti
- Pag. **8** *associazioni*
Arriva il Tour della Vista screening gratuiti ai cittadini
- Pag. **9** *associazioni*
Paolo Uggè presidente di Confrasperto
- Pag. **10** *delegazioni*
Mario Russo (Acireale): «La Carta degli impegni»

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania
Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 1 ottobre 2015

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercialisti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.351253

COORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stampa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

PARTIRE... MA VERSO DOVE?

“

Gli imprenditori non possono fermarsi. Può esserci un momento di stasi, per ricomporre le idee, ma poi bisogna osare e intraprendere un viaggio affascinante, di cui non si conosce la meta!

Dei molti concetti elaborati sul domani di Confcommercio ma, vorrei dire del mondo delle imprese in generale, mi affascina l'idea che nel momento del cambiamento e dell'auspicata ripartenza sia comunque, per tutti, necessario partire, mettersi in movimento verso quel nuovo e diverso che non conosciamo ma che dobbiamo, comunque cercare. Un vecchio pensiero ci ricordava che una nave in porto è al sicuro ma anche che una nave non è fatta per stare in porto! Può esserci un momento di stasi, un attimo necessario per ricomporre le idee, ma poi bisogna osare, cercare il nuovo che ancora esattamente non siamo in grado di conoscere.

Dobbiamo, proprio perché siamo imprenditori, non smettere di sognare per poi tentare, con tenacia, di trasformare i sogni in realtà. Quante imprese sono nate e hanno conquistato il successo sull'onda di una semplice idea, inseguendo una fugace intuizione e trasformandola in qualcosa di concreto e di duraturo. Un brillante studioso ci ricordava nei giorni scorsi, con la sua abile oratoria, che il successo può arridere a chi osa anche partendo da ipotesi errate: Cristoforo Colombo partì per raggiungere le Indie e si trovò per puro caso a scoprire il continente americano. L'ar-

dire che spinge l'uomo a sfidare ciò che non conosce e che poi giunge al successo dove non pensava neppure di trovare qualcosa.

Una brillante esemplificazione, uno stimolo ad osare, a non fermarsi alla mera accettazione di un presente per altro non certamente roseo. Tutti pensieri e concetti che dovremmo, come imprenditori, fare nostri, cambiando il nostro modo di essere e di confrontarci con il territorio e con i competitor.

In una civiltà basata sul traffico, chi avrebbe mai potuto credere che una intelligente politica di chiusura alla circolazione di alcune zone avrebbe potuto favorirne il rilancio e il successo? Pochi o forse nessuno, eppure è successo molte volte e succederà ancora, statene certi! Ha ancora senso pensare al negoziante mio vicino come ad un concorrente, senza comprendere che aggregandomi con lui e con altri potremmo moltiplicare la nostra capacità di attrazione e quindi la nostra capacità di sviluppare reddito?

Questa è l'ora, è il momento o l'occasione che dir si voglia. C'è chi salirà sul treno del nuovo, magari saltando e aggrappandosi all'ultimo vagone, c'è chi invece deciderà di restare in stazione dove la notte gli sarà compagna..

M.d.M.

Catania, città perduta?

“

Sporca, con un traffico caotico, servizi pubblici da terzo mondo, movida degradata. Saracinesche abbassate si alternano a negozi di lusso. Potrà la nostra amata tornare a brillare come una volta?

”

di Woodstock

Su una cosa non vi sono dubbi: che i catanesi siano nati per fare impresa. Non è una credenza popolare, è semplicemente una certezza, direi di più, è una certezza assoluta. Qualsiasi fatto, qualsiasi evento, qualsiasi cosa, a Catania diventa un'occasione per fare impresa, un'occasione per imbastire rapporti, un'occasione insomma per fare qualcosa. Talvolta anche qualcosa di non perfettamente legale... abusivismo docet!

Eppure, anche nella frenetica Catania, **qualcosa sembra essersi inceppato**, sembra quasi che la fantasia si sia assopita, che lo smalto di una volta sia venuto meno. Dobbiamo chiederci cosa sia accaduto? Sono cambiati i catanesi? Oppure?

La risposta non è facile e richiede una analisi seria della realtà prima di giungere a conclusioni che potrebbero, altrimenti, risultare affrettate e probabilmente distorte. Dando per scontato che sia azzardato pensare che in una sola generazione possano trasformarsi le caratteristiche di un popolo, considerato che nel bene o nel male **i catanesi restano vulcanici** organizzatori, magari disordinati, magari anche improvvisatori, ma certamente brillanti e talvolta anche geniali, credo che per capire cosa



sia all'origine della situazione esistente si debba forse guardare più che all'uomo o alla donna all'ambiente in cui questi si trovano ad operare. Guardiamo la Catania di oggi: una città sporca, una città con un traffico caotico, con servizi pubblici da terzo mondo, una città dove, purtroppo, anche nelle vie più importanti le saracinesche abbassate si alternano a negozi di lusso, una città dove si confonde il degrado con il folclore, una città che non sa offrire ai suoi giovani nulla più di una movida anch'essa degradata. E chiediamoci, **ci può essere, in queste condizioni, sviluppo?** La mia risposta è purtroppo, assolutamente e irrimediabilmente no! È triste, lo dico senza reticenze, vedere una città con potenzialità incredibili

li ridursi alla realtà di oggi, con vie come Corso Sicilia o il viale Rapisardi ridotte ad un qualcosa di indefinibile, ad un suq senza il fascino del suq, è triste vedere uomini semi ubriachi e branchi di poveri cani parcheggiati sui marciapiedi e due passi da negozi che cercano ancora di dare un decoro alle strade, è triste muoversi in piazze dove ormai solo le erbacce fanno bella mostra o lungo marciapiedi che una volta erano soltanto sconnessi oggi non conservano neppure una minima traccia delle piastrelle di una volta!

È triste vedere come ci siamo ridotti ma è triste ancor più accorgersi che **a questo "peggio del peggio" ci siamo ormai assuefatti**. Non può che essere così, altrimenti saremmo tutti in strada per cacciare chi ci ha portato fin qui. Quelli di ieri e quelli di oggi che quando erano all'opposizione criticavano e promettevano, salvo poi comportarsi come e peggio di chi li aveva preceduti. Povera Catania e poveri i catanesi che subiscono in silenzio. Non sono cambiati ma si sono fatti condizionare dall'ambiente, perdendo prima il gusto del bello e poi anche la volontà di ribellarsi. Potremo tornare alle antiche glorie? Forse, ma prima sarà necessario un corso, un corso di rieducazione al... voto! Catania forza, devi e puoi farcela!

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**VUOI AMMODERNARE
O RISTRUTTURARE
LA TUA AZIENDA?**

CONFIDI COFIAC

NON TI LASCIA MAI SOLO!

primo piano

In Sardegna per disegnare il futuro di Confcommercio

“

Alla Conferenza di Sistema, un partecipato confronto sui temi dello sviluppo possibile: dalla share economy alla cultura digitale, dai fondi europei alle reti per qualificare i servizi

”



di Pietro Agen

Sono state giornate intense ed impegnative quelle che hanno visto quadri elettivi e burocratici di Confcommercio discutere e confrontarsi su quello che sarà il domani delle organizzazioni di rappresentanza.

Con un governo, quello Renzi, che pur non avendo nella realtà una concreta legittimazione popolare, non nasconde il desiderio di indebolire il ruolo tanto delle organizzazioni di categoria quanto di quelle dei lavoratori e con una crisi che pur lasciando intravedere le prime avvisaglie di ripresa ha riportato indietro di molti anni l'orologio dello sviluppo, è inevitabile che le organizzazioni si interrogino sul cambiamento in atto e su quello che sarà il futuro.

Non poteva non porsi il problema, mi viene da dire ovviamente, la Confcommercio, che pur con tutti i suoi limiti resta certamente **la più potente organizzazione italiana** per numero di associati, per ruolo, per capacità di rappresentanza e per capacità di innovazione.

I temi affrontati sono stati molti e diversi: si è spaziato, nei gruppi di lavoro, dal credito con la trasformazione dei Confidi al nuovo ruolo che dovranno svolgere le associazioni nel rapporto con il territorio, dalla share



economy alla cultura digitale, dai fondi europei alle reti per qualificare i servizi offerti. Tutti temi poi brillantemente riassunti nelle conclusioni del sempre coinvolgente prof. Rullani.

Una bella esperienza certamente, pur essendo venuta meno l'opportunità di un confronto finale che certamente ha lasciato un poco di amaro in bocca, come, peraltro, alcune dichiarazioni che hanno evidenziato un certo nervosismo, sinceramente non condivisibile, e che da qualche anno sembrano essere diventate una costante delle conferenze organizzative di Chia. Sarà il caldo umido del luogo, sarà la stanchezza, sarà che il tempo passa... forse, non fosse che per scaramanzia, sarebbe il caso di cambiare, in futuro, la sede della Conferenza organizzativa! Tornan-

do alle cose serie mi è piaciuto molto il confronto fra i qualificati relatori anche se, diciamo, si ha spesso la sensazione che, da ottimi professionisti quali sono, talvolta tendano ad essere un po' troppo "casalinghi"!

Certamente su un punto l'accordo ritengo sia totale: il mondo è cambiato e continua a cambiare implacabilmente e sarebbe follia il solo pensare fermare Confcommercio su posizioni vecchie ed indifendibili. Credere che si possa fermare il tempo, e cercare in

qualche modo di farlo, ci costringerebbe ad un duplice imperdonabile errore, da una parte si illuderebbe la nostra base non aiutandola e non indirizzandola verso l'acquisizione di una rinnovata capacità di competere, di contro dall'altra si allontanerebbero gli imprenditori più innovativi che inevitabilmente finirebbero con il sentirsi non adeguatamente rappresentati.

Il percorso verso il nuovo è avviato, la meta è certamente lontana e per molti versi non chiaramente focalizzata ma fermarsi sarebbe follia! Ci vuole coraggio, fantasia, voglia di accettare la sfida. Pensare di galleggiare vivendo di slogan potrebbe costare caro ai sindacati come alle organizzazioni datoriali. Convinciamoci che sul piano degli annunci, misti a demagogia, non potremo mai competere con il "rottamatore" Renzi!

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**HAI BISOGNO
DI FINANZIAMENTI
PER L'ACQUISTO SCORTE?**

**CONFIDI COFIAC
PUÒ AIUTARTI!**

«L'area industriale di Catania non è degna delle sue aziende»

“

Scarsa illuminazione, assenza di manutenzione dei canali, sporcizia. Fabio Impellizzeri, delegato Confcommercio, dà voce agli imprenditori della zona. «Sono a rischio le cose e le persone»

”

Maria Enza Giannetto

«A Catania ci sono aziende che sono delle vere e proprie eccellenze e l'area industriale in cui si trovano dovrebbe essere, a mio avviso, degna delle aziende che vi operano». Fabio Impellizzeri, delegato Confcommercio per la zona industriale, non nasconde la rabbia per la carenza di servizi nell'area in cui si trova la sua azienda e quella di tanti alti catanesi. «L'area industriale - sottolinea - conta circa 350-400 aziende e tutte, anche se appartengono a diverse associazioni di categoria, fanno squadra per fronteggiare le problematiche di questo territorio».

Impellizzeri, quali sono queste problematiche?

«Le difficoltà che chi fa impresa incontra nel territorio siciliano, già di per sé, sono molto diverse da quelle che s'incontrano in altre regioni. Basti pensare alla logistica e alle infrastrutture. La nostra area industriale poi ce ne riserva delle altre. Per definirsi tale, un'area industriale, dovrebbe avere determinati servizi, che vanno da quelli idrici potabili e fognari all'illuminazione, dalla manutenzione delle strade alla raccolta dei rifiuti. Ma questo, purtroppo, qui è ancora una chimera. Faccio un esempio: davanti alla mia azienda passa un canale che dovrebbe far defluire le acque piovane. Ovviamente, per una parte sono io stesso a dovermi occupare della manutenzione visto che, nessuno ci pensa e quattro anni fa ho avuto ingenti danni dovuti a un allagamento».

Chi non fa manutenzione? Chi è il vostro interlocutore?

«Il nostro interlocutore sarebbe l'Irsap, di cui in questi giorni si è parlato tanto e si è arrivati al commissariamento, visto che il presidente Alfonso Cicero si è dimesso.



L'Irsap dovrebbe gestire l'assegnazione dei terreni e l'area industriale. Il problema, comunque, è che nessun imprenditore dovrebbe perdere tempo a cercare di capire se le competenze sono dell'Irsap, della Provincia o del Comune».

Mancanza di illuminazione e strade dissestate. Parliamo della sicurezza.

«Per quanto riguarda l'illuminazione, siamo da circa tre mesi al buio. Abbiamo scritto lettere ma senza ottenere risposte. La sicurezza in questa zona, però, non ha solo a che fare con i furti che, ovviamente, con la mancanza di illuminazione si moltiplicano, c'è anche la possibile esondazione di un canale che mette a rischio le persone e le cose. Quando arrivano le piogge, qui si guida cercando di ricordare dove sono le buche in modo da non finirci dentro con gli penu-

matici. Proprio, per questo, per non incorrere in altri pericoli, questo è proprio il periodo in cui si dovrebbe ripulire i canali che, sottolineo, non sono sottodimensionati o insufficienti, sono solo sponchi».

Perché, secondo lei, non vengono eseguiti i lavori?

«Io temo proprio che ci sia mancanza di volontà e non fondi. Noi tra Tari, Tasi, Ici e quant'altro paghiamo migliaia di euro e versiamo al territorio una serie di tasse che riteniamo dovrebbero esserci restituite in termini di servizi, ovvero nello smaltimento rifiuti, pubblica illuminazione, manutenzione e pulizia delle strade. Io non conosco le casse della pubblica amministrazione ma ritengo che se le aziende versano così tante tasse, quei fondi non possono servire solo per pagare i dipendenti».

Le amministrazioni che cosa dicono?

«Nei giorni scorsi abbiamo incontrato il sindaco Bianco che sta affrontando l'argomento e si è dimostrato disponibile ad aprire un tavolo tecnico per la zona industriale. Devo confessare che, in 15 anni che lavoro in questa zona, è la prima volta che si ha una certa attenzione verso questi discorsi».

Lei che soluzioni proporrebbe?

«Innanzitutto avere un Irsap non commissariato e con persone che conoscono davvero il territorio. Io credo che Cicero stesse facendo un lavoro certosino prendendosi carico delle varie richieste delle aziende. Comunque, a noi imprenditori non devono e non possono interessare i cambiamenti politici. A noi interessa essere messi nelle condizioni di poter lavorare e di non vergognarci quando portiamo ospiti nelle nostre aziende».

giovani imprenditori

Turi Musumeci: «I nostri prodotti aspettano solo di essere valorizzati»

“

Nel direttivo dei GI, l'imprenditore racconta il percorso che l'ha portato a puntare sull'agricoltura «Internet - dice - ci permette di superare tutte le barriere e di portare la nostra qualità nel mondo»

”

Un passato da grafico e tipografo, albergatore, organizzatore di eventi, ristoratore e commerciante di caffè. Poi la scelta di cambiare vita, dedicarsi alla campagna e mettere su una nuova attività, l'azienda agricola Musumeci, tra Scordia e Militello. Turi Musumeci, 36 anni, è uno di quegli imprenditori di nuova generazione che hanno fatto un percorso per così dire “a ritroso”, riscoprendo il piacere della terra e le opportunità che l'agricoltura oggi può dare.

«Da tre anni a questa parte ho riscoperto il piacere della semplicità e della genuinità, della natura e dell'essere italiano - spiega Musumeci, entrato a far parte del Direttivo dei Giovani Imprenditori - ma per farlo è stato necessario andare oltre frontiera, prendere “una boccata di ossigeno” tra Spagna e Inghilterra dove l'Italia è apprezzata per ciò che di buono offre. Oggi mi ritrovo a curare la campagna che era del nonno, in un posto meraviglioso, dove la Piana di Catania si incontra con le prime colline dei Monti Iblei. Otto ettari di agrumeto, uliveto, vigneto, frutteto e campi di ficodindia, in conversione biologica».

È stato un bel cambiamento.

«Sì, soprattutto se penso che anni fa per me era una sofferenza trascorrervi le vacanze con i miei genitori. Oggi, diventato padre di due figlie, mi ritrovo a coltivare arance, limoni, gelsi bianchi, olive, fichidindia, pere, prugne, fichi, loti, noci, mandorle, uva. Questo contesto è diventato per me un laboratorio naturale, oltre che un luogo di pedagogia attiva, dove posso raccogliere con le mie mani un frutto dall'albero e gustarlo, sentire gli odori delle piante aromatiche, imparare a riconoscere le piante officinali, trascorrere del tempo libero a contatto con la natura. In passato non avrei mai potuto immaginare di rivalutare, così come è poi avvenuto, il ruolo sociale del mondo rurale, degli agricoltori e dell'agricoltura, che non solo è la base dell'alimentazione di tutti noi, ma investe settori che vanno dall'economia alla tecnologia, dalla cultura all'ambiente».

Che cosa le ha insegnato l'esperienza all'estero?

«All'estero impazzano per i prodotti made in Italy, mentre da noi facciamo morire le



arance sugli alberi. Viaggiare mi ha dato la volontà di valorizzare appieno il nostro patrimonio, portando in giro per il mondo un'immagine genuina e integra del nostro Paese attraverso materie prime, prodotti, ricette, preparazioni, tradizioni, atmosfere. Quando si parla di ristorazione, nel mondo, viene subito in mente l'Italia. Ma spesso, i prodotti che vendono come nostri, di italiano hanno solo il nome. Vai a spiegare che il doppio filo che lega l'Italia al cibo non è solo tradizione, marketing, ma è una cultura sviluppatasi in secoli di storia perché profondamente legata all'elevato numero di prodotti di alta qualità del nostro territorio. C'è un sempre più vivo interesse verso i temi della sicurezza e della qualità dei cibi; c'è una fascia crescente di popolazione attenta e informata e che preferisce alimenti che rispettano i parametri della coltura biologica e biodinamica, e crescono le necessità di nicchia, come quelle di vegani e celiaci. Purtroppo la politica dell'Europa tutela i colossi, semplificando la etichettatura e rendendo nei fatti impossibile all'utente la immediata

tracciabilità del prodotto».

In che direzione può muoversi un'azienda agricola come la sua per stare sul mercato?

«Bisogna superare queste barriere, e Internet in questo senso è uno strumento fondamentale. Gli indicatori segnalano che la ristorazione italiana, o meglio il comparto dei consumi alimentari, si trova a un punto di svolta. Ci sono nuovi stili di vita e differenti modelli di consumo, nonché minori possibilità di spesa dei consumatori. Di tutto questo dobbiamo tenere conto e orientarci di conseguenza, in termini di qualità, di menù, di prezzi, di servizio, di comunicazione. Ecco perché il nostro prossimo investimento riguarda la realizzazione di una piattaforma ecommerce che ci allontanerà dalla vendita tradizionale. Così, in qualunque parte del mondo, a casa propria, come in un ristorante, un'enoteca, un piccolo bar o punto vendita, con un semplice click, la gente potrà richiedere anche piccolissime quantità di eccellenze culinarie nostrane ed aver la possibilità di “raccontare” un cibo, la sua tradizione e tutte le sue curiosità. Questo approccio è quello che adotto anche nell'ambito della mia partecipazione al direttivo dei Giovani Imprenditori, al fianco del presidente Pietro Ambra e di tanti splendidi colleghi».

Qual è il suo contributo ai Giovani Imprenditori?

«Faccio parte della famiglia di Confcommercio già dal 2004, mi sono occupato di turismo ed ho portato in giro la cultura di impresa tra i giovani. Oggi, con la delega alla Formazione, desidero fare in modo che Confcommercio sappia andare a braccetto con i suoi associati affinché chi opera lo faccia con professionalità, seguendo gli standard richiesti dal mercato mondiale. È indispensabile che chi si interfaccia con un qualsiasi utente, in qualsivoglia attività commerciale, sappia come aiutare il cliente ad evitare scelte inappropriate, riesca a comprenderne il contesto emotivo e sappia valorizzare aspetti culturali ed estetici in cui i prodotti o i servizi prenderanno vita. È necessario evitare azioni e scelte che potrebbero frustrare, imbarazzare, confondere o rendere difficile una situazione ad un utente».

Nuove indicazioni sulla competenza delle perdite su crediti

“

L'articolo 13 del Decreto Crescita ed Internazionalizzazione interviene ad introdurre un nuovo comma 5-bis nell'articolo 101 del TUIR

”



di **Caterina Cannata**

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 220 del 22 settembre 2015 il Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 147, recante “Misure per la crescita e

l'internazionalizzazione delle imprese” che introduce alcune importanti novità tese a rafforzare il ruolo del Fisco nel sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese ed a rendere un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

In particolare, **l'art.13** del decreto introduce alcune modifiche alla disciplina fiscale delle perdite su crediti (**in vigore già dal periodo d'imposta 2015**) prevedendo un nuovo comma 5-bis nell'articolo 101 del TUIR, in tema di competenza delle perdite su crediti.

Infatti, oltre ai casi precedentemente previsti dall'art.101 comma 5 del TUIR ai fini della deducibilità delle perdite su crediti (perdite risultanti da elementi certi e precisi, crediti di modesta entità scaduti da almeno sei mesi, debitori soggetti a procedure concorsuali e casi di cancellazione dei crediti dal bilancio), si considerano deducibili anche le perdite su crediti nei seguenti casi:

- il debitore ha concluso un piano attestato di risanamento
- il debitore è assoggettato a procedure concorsuali estere equivalenti a quelle italiane, previste in Stati con i quali esista un adeguato scambio di informazioni.

Il nuovo comma 5-bis prevede che: “Per i crediti di modesta entità e per quelli vantati nei confronti di debitori che siano assoggettati a procedure concorsuali o a procedure estere equivalenti ovvero abbiano concluso un accordo di ristrutturazione dei debiti o un piano attestato di risanamento, la deduzione della perdita su crediti è ammessa, ai sensi del comma 5, nel periodo di imputazione in bilancio, anche quando detta imputazione avvenga in un periodo di imposta successivo a quello in cui, ai sensi del predetto comma, sussistono gli elementi certi e precisi ovvero il debitore si



considera assoggettato a procedura concorsuale, sempreché l'imputazione non avvenga in un periodo di imposta successivo a quello in cui, secondo la corretta applicazione dei principi contabili, si sarebbe dovuto procedere alla cancellazione del credito dal bilancio”.

In passato era sorto un dubbio in merito al corretto esercizio di competenza della deduzione che tale disposizione ha quindi risolto affermando specificamente in modo chiaro quale debba essere il periodo a partire dal quale la deduzione è ammessa ed il periodo oltre il quale la deduzione non è più ammessa. Infatti, il credito non può più essere mantenuto in bilancio quando la procedura è chiusa, mentre invece, nel periodo di svolgimento della stessa, al redattore del bilancio è affidato il compito di stimare la quota incassabile.

La nuova norma prevede che l'articolo 101, comma 5, del TUIR si interpreta nel senso che le svalutazioni contabili dei crediti di modesta entità e di quelli vantati nei confronti di debitori che siano assoggettati a procedure concorsuali o a

procedure estere equivalenti ovvero abbiano concluso un accordo di ristrutturazione dei debiti o un piano attestato di risanamento, deducibili a decorrere dai periodi di imposta in cui sussistono elementi certi e precisi ovvero il debitore si considera assoggettato a procedura concorsuale ed eventualmente non dedotte in tali periodi, sono deducibili nell'esercizio in cui si provvede alla cancellazione del credito dal bilancio in applicazione dei principi contabili.

Il comma 3 dell'articolo 13 prevede che la mancata deduzione in tutto o in parte come perdite fiscali delle svalutazioni contabili dei crediti nell'esercizio in cui già sussistevano i requisiti per la deduzione non costituisca violazione del principio di competenza fiscale, sempreché detta deduzione avvenga non oltre il periodo d'imposta in cui, secondo la corretta applicazione dei principi contabili, si sarebbe dovuto procedere alla vera e propria cancellazione del credito dal bilancio (**es. il credito è prescritto, ovvero è stato ceduto o stralciato**).

associazioni

Arriva a Catania il Tour della vista Screening visivi gratuiti ai cittadini

“

Domenica 18 e lunedì 19 ottobre, al centro commerciale Etnapolis, tappa dell'iniziativa nazionale nata per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dei controlli e della prevenzione

”

Si rinnova l'appuntamento dedicato alla prevenzione visiva al pubblico, organizzato da Federottica-Confcommercio in collaborazione con la **Mido** di Milano, nell'ambito delle manifestazioni nazionali **"Il tour della vista 2015"**.

A Catania nei giorni di domenica 18 e lunedì 19 ottobre dalle ore 10 alle ore 19 (orario continuato), un truck, perfettamente attrezzato, posizionato al **centro commerciale Etnapolis**, sarà il teatro degli **screening visivi gratuiti** ai cittadini che ne faranno richiesta. Obiettivo importante è sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del bene vista che va tutelato attraverso controlli regolari e una prevenzione continua.

Una tradizione che si ripete ormai da molti anni e che vede gli ottici optometristi della provincia di Catania aderenti alla **Federottica - Confcommercio**, insieme a medici oculisti, impegnati in prima fila per dare un servizio di prevenzione medica non onerosa alla cittadinanza.

La campagna di prevenzione, che ha il patrocinio di **SOI (Società Oftalmologica Italiana)** e della **Fondazione Insieme per la Vista**, è sicuramente anche un'occasione per lanciare un forte messaggio di collaborazione fra classe medica e ottici optometristi: un impegno congiunto per il bene del cittadino.

«Le attività di screening alla cittadinanza - afferma il presidente provinciale di Federottica **Fabio Angiolucci** - sono, oggi, una grande opportunità per svolgere un'importante azione sociale sul territorio e promuovere verso la cittadinanza il ruolo di servizio e la professionalità dell'ottico optometrista. Una grande occasione di esperienza umana».

Anamnesi refrattiva, esame della refrazione e test di Amsler saranno effettuati dagli ottici optometristi volontari aderenti alle Associazioni promotrici; mentre i medici oculisti procederanno a esaminare il tono e il fondo oculare per evidenziare la presenza di eventuali patologie. Al termine dei test sarà rilasciato un foglio esiti che rappresenterà solo un'indicazione utile in vista di controlli più approfonditi.

Per valutare l'importanza di questa iniziativa è utile ricordare le cifre allarmanti che emergono



dalle ultime ricerche: in Italia il 20% non si preoccupa della propria salute oculare e la mancanza di prevenzione risulta più marcata nella fascia di età tra i 18 e 45 anni, inoltre ben il 70% dei genitori non ritiene necessaria una visita oculistica per i propri figli.

«Invitiamo le famiglie ad intervenire alla manifestazione - continua il presidente Angiolucci - portando con se i loro bambini per farli sottoporre allo screening, perché è già sin dalla scuola primaria che si cominciano a manifestare i problemi di visione, specialmente durante il lavoro scolastico di lettura-scrittura».

AL SERVIZIO
della società CHE LAVORA

ASSISTENZA
gratuita

50&PIÙ
ENASCO
ISTITUTO DI PATRONATO
E DI ASSISTENZA SOCIALE

Paolo Uggè presidente di Confraspporto

“

Il presidente Fai è stato eletto dal Comitato esecutivo lo scorso 22 settembre. Subentra a Francesco Colucci

”



di Giovanni Rinzivillo

Paolo Uggè, presidente Fai, è stato eletto alla presidenza Confraspporto dal Comitato Esecutivo, riunitosi il 22 settembre a Milano.

Uggè subentra a Francesco Colucci che ha guidato la Confraspporto negli ultimi dieci anni, portando la confederazione a divenire il punto di riferimento delle principali modalità di trasporto in Italia.

In Confraspporto sono presenti, oltre ad **Assotir**,

Fai, **Fiap** e **Unitai**, federazioni presenti nell'Albo degli autotrasportatori, **Fercargo** che rappresenta le compagnie private del trasporto merci, **Fedarlinea** che raggruppa l'armamento privato, **Fai/Nolegg** che raggruppa i noleggiatori con conducente. Confraspporto rappresenta in Confcommercio il mondo vettoriale dei trasporti.



Uggè ha nominato tre dei quattro vice presidenti nelle persone di **Giancarlo Laguzzi** (Fercargo), **Emanuela Bertoni** (Unitai) e **Michèle Ruggeri** (Fedarlinea). Nel ringraziare

per la fiducia – il neo presidente – ha sottolineato come l'esperienza associativa di Confraspporto sia la concreta dimostrazione di come il mondo della mobilità debba affrontare le sfide dei prossimi anni. O si fa gruppo e si sceglie la strada di stare "insieme" o si rischia di perdere le opportunità del futuro.

È proprio in questa logica che nei giorni 12 /13 ottobre prossimi a Cernobbio si terrà il **primo Forum Internazionale dei Trasporti e della Logistica**.

DAL 5 OTTOBRE

Il certificato di proprietà dell'auto diventa digitale

L'innovazione tecnologica degli autoveicoli riguarda anche i documenti. Con meno carta e più informazioni digitali. Oltre al contrassegno dell'assicurazione, che non sarà più obbligatorio dal 18 ottobre, sparisce il certificato di proprietà cartaceo. Dal 5 ottobre, infatti, il documento diventa digitale, con un codice e una password per connettersi online e ottenere tutte le informazioni precedentemente indicate sul documento cartaceo. La novità anticipa il decreto legislativo di attuazione della riforma Madia, che porterà a un documento unico con i dati sia di proprietà sia di circolazione.

Il processo di dematerializzazione proseguirà, andando prima a toccare tutti i documenti legati alle pratiche di proprietà (atti di vendita e passaggi) per concludersi con la digitalizzazione di tutto l'iter.

A opera completata, nei prossimi mesi, le procedure relative alla proprietà saranno tutte digitalizzate. Ovviamente si parte dai nuovi veicoli e da quelli che passano di mano. Ma del tema se ne parlerà ancora, visto che nel primo pacchetto di decreti attuativi della riforma della Pubblica amministrazione dovrebbe rientrare anche il libretto unico, che rimpiazzerà quello rilasciato dal Pra (Pubblico registro automobilistico, gestito dall'Ac) e quello di competenza della Motorizzazione (che risponde al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti). (G.R.)

ALL'AUTODROMO DI MONZA

Fai Service a TruckEmotion, Trackycard è la carta vincente. Ecco tutte le novità

Per l'autotrasporto settembre è il mese di un appuntamento imperdibile dedicato agli appassionati di motori: il **TruckEmotion** all'Autodromo di Monza. E anche quest'anno non poteva mancare come partner FAI Service, la società leader nei servizi dedicati alle aziende di autotrasporto, che è stata presente all'evento di Monza per presentare la nuova carta multi-servizi TrackyCard, la gamma di prodotti Utility, il merchandising dedicato agli appassionati del programma tv di Marco Berry, gli Inarrestabili, e i servizi dei partner SicurFai, il broker assicurativo specializzato e TrackyJobs, il primo portale di lavoro specializzato per l'autotrasporto.

La quarta edizione di TruckEmotion e VanEmotion, la manifestazione nazionale dedicata al mondo dei veicoli industriali e commerciali da trasporto e da lavoro, ha arricchito il proprio format con un'importante novità: l'introduzione di **Food'n'Motion**, una rassegna dedicata alla catena del trasporto, della distribuzione, dei servizi e della logistica degli alimenti. Oltre a tutto questo, sono stati confermati gli ingredienti che rendono l'appuntamento di Monza unico nel suo genere: passione, emozione e formazione.



Presentate le **Tracky Card**, le Global Service Card che affiancano il professionista nelle varie operazioni lavorative in tutta Europa. Trackycard è un valido sostituto alle molteplici carte in circolazione (pedaggi autostradali, carburante, etc...), è un mezzo di pagamento, una carta di credito, una tessera identificativa, una fidelity card e molto altro ancora. Infatti, Trackycard è uno strumento flessibile, unico e insostituibile, in grado di offrire all'autotrasportatore servizi personalizzati e massima ottimizzazione dei costi. Un nome, una garanzia, doppi vantaggi, un'unica soluzione.

Trackycard può essere richiesta nelle due versioni: **Global Service Card**, per pagamento carburante a prezzi scontati, pedaggi, Ttccp Svizzera, parcheggi e lavaggi, pneumatici e cristalli, interventi nelle officine TrackyGarage; e **Global Credit Card** per i pagamenti di multe e sanzioni in Italia e all'estero, eurovignetta per Belgio, Danimarca, Lussemburgo Olanda e Svezia, prelievi e invii di denaro in modo semplice e sicuro, sconti e vantaggi per i tuoi acquisti. Con le Trackycard i vantaggi per le aziende di trasporti sono molteplici e consentono di ottenere agevolazioni e sconti, risparmio di denaro, ma anche di tempo. (G.R.)

delegazioni

Mario Russo: «La Carta degli impegni un'idea di Confcommercio Acireale»

“

Il presidente amareggiato dopo che il sindaco Barbagallo l'ha presentata come un'iniziativa del Comune. «Gliel'abbiamo sottoposta sin dal 2013, per calmierare i prezzi degli affitti in centro»

”

«La Carta degli impegni, pensata per calmierare i prezzi degli affitti nel centro di Acireale, è una proposta di Confcommercio, ci dispiace che il sindaco Barbagallo rischi di bruciarla dopo averla presentata come iniziativa del Comune ad un gruppetto sparuto di proprietari di botteghe che hanno risposto all'invito di ieri presso il Palazzo del Turismo». È amareggiato il presidente **Mario Russo** per il mancato coinvolgimento della Confcommercio acese al primo incontro pubblico promosso dall'amministrazione dopo aver fatto un censimento delle botteghe sfitte al centro storico di Acireale e averne individuato i proprietari.

«Peccato che su 58 contattati se ne siano presentati solo 6 – incalza il presidente Russo –. Se ci avessero coinvolti avremmo sicuramente contribuito ad una migliore riuscita dell'incontro per far conoscere La Carta degli Impegni». La Carta degli impegni, in realtà, è un'idea di Confcommercio Acireale che il direttivo presentò nel 2013 al candidato sindaco Barbagallo in campagna elettorale e che ripropose la scorsa primavera quando l'ormai sindaco Barba-



gallo incontrò il direttivo della Confcommercio.

«Lo scopo di questo documento – spiega Mario Russo – è quello di calmierare i canoni di locazione delle botteghe del centro storico di Acireale: ai proprietari che lo sottoscrivono, concordando un prezzo sulla base di valutazioni al mq annuo fatte dagli agenti immobiliari, si dà la possibilità di usufruire di un fondo di garanzia al quale attingere in caso di mancato pagamento dell'affitto da parte del locatario e in caso di contenzioso. Inoltre abbiamo proposto uno

sconto sui tributi locali quali Tari, Tares, Imu, e ci siamo impegnati a promuovere gli affitti delle botteghe attraverso Assofranchising, l'associazione del Sistema Confcommercio».

La Carta degli impegni è solo uno degli elementi utili per rilanciare il commercio nel centro storico di Acireale.

«Al sindaco abbiamo presentato una serie di proposte per rivitalizzare il nostro centro storico e dare slancio al comparto del commercio – afferma il presidente di Confcommercio Acireale –. Chiediamo di riempire di contenuti il centro storico, riportando per esempio, le attività direzionali (uffici comunali che sono stati spostati in periferia) e il mercatino del sabato; abbiamo chiesto di crearne un altro infrasettimanale e di valorizzare le aree risorse al momento sottoutilizzate, tipo il collegio Santonoceto o quello dello Spirito Santo. Ad oggi, però, non è seguito alcun riscontro da parte dell'amministrazione».

Scarica l'app di Confcommercio Catania e tieniti informato sul tuo smartphone



PER IPHONE



PER ANDROID





Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascasat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

